

A Medolla (Modena): il progetto di recupero è costato un milione di euro

# Emilia, chiesa low cost a un anno dal sisma

DI PAOLA PIEROTTI

**U**n anno dopo il terremoto dell'Emilia la cittadina di Medolla, in provincia di Modena, ha una nuova chiesa parrocchiale. Si tratta di un progetto low budget (un milione di euro a carico della parrocchia con il sostegno delle donazioni) e un'opera costruita in un anno per rispondere in modo tempestivo a una richiesta della comunità.

La nuova realizzazione è nata dal dialogo tra il progettista, **Davide Marazzi** (originario dell'area) e il parroco. Il vincolo di affrontare il recupero dell'esistente chiesa, gravemente danneggiata, con i criteri rigorosi del restauro scientifico e la simultanea esigenza di pervenire a un livello di consolidamento tale da garantire la sicurezza sismica non sono sembrati conciliabili con il budget a disposizione della comunità. Così, nell'incertezza sui realistici scenari di recupero della vecchia chiesa, è nata la nuova struttura, concepita oggi per gli usi liturgici ma anche flessibile per poterne immaginare una trasformazione nel tempo.

Come è stato per la chiesa firmata in Abruzzo da Antonio Citterio e Patricia Viel si è optato per un'opera prefabbricata. A Medolla la struttura è in legno: tecnologia scelta per coniugare rapidità esecutiva, sicurezza sismica e contenimento dei costi di gestione. La contingenza drammatica da



I NUMERI DELL'INIZIATIVA	
<b>12 mesi</b> Dopo il terremoto	<b>250 posti</b> Capienza massima
<b>1 milione</b> Il budget	<b>650 mq</b> L'area



cui è nato il progetto ha spinto committenza e architetto a optare per un «disegno sobrio e misurato», tale da facilitare l'appropriazione della chiesa da parte della comunità locale. Ecco allora una chiesa dalle linee semplici, con riferimenti chiari ai temi dell'architettura sacra.

«Elementi centrali sono la luce naturale e la trasparenza – spiega l'architetto – non

solo per evidenti ragioni simboliche, ma anche per favorire e accentuare quel senso di apertura e accoglienza che la casa contemporanea della comunità deve avere». L'impianto prevede un'unica navata con copertura a falde e un volume accessorio per locali di servizio posto sul lato ovest della zona presbiteriale. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

